

## La rivolta dei produttori

# Battaglia sul vino il giorno del voto: l'Europa decide sul "bollino nero"

Cesari a pag. 8

# L'infinita battaglia del vino Prova finale a Strasburgo

► Il Parlamento europeo decide sul "caso Beca" ► Compatti gli eurodeputati: «Il piano anti cancro non può equipararlo agli altri veleni»

**Leda CESARI**

Ieri il voto sugli emendamenti alla relazione della Commissione speciale Beca, ovvero "Beating cancer" ("Combattere il cancro"). Che non distingue tra consumo moderato e abuso, in materia di bevande alcoliche come possibili cause della piastra del secolo. Stamattina il voto finale, a Strasburgo, del Parlamento europeo: prevrà la linea dura scelta dalla Commissione o, al contrario, la ragionevolezza di chi ammette la possibile cancerogenicità dell'alcol, ma solo in caso di ricorso smodato alle sue lusinghe? Il dilemma non è di poco conto per l'Italia e per la Puglia, perché tra le bevande incriminate rientra anche il vino che, oltre a essere storia e tradizione conviviale millenaria per molti Paesi - il nostro in testa - è anche economia e posti di lavoro. Gli eurodeputati italiani, al di là dei colori politici, sono compatti su questo.

Gli emendamenti, tra cui i quattro degli eurodeputati italiani Herbert Dorfmann (Ppe) e Paolo De Castro (Pd), entrambi in forze alla commissione Agricoltura, propongono l'inserrimento della distinzione tra consumo moderato e abuso nel testo e sulle etichette delle bottiglie e secondo il toto-voto le due modifiche dovrebbero essere approvate. Per Dino Giarrusso, eurodeputato del

Movimento 5 Stelle, «equiparare il vino a un veleno è sbagliato e scientificamente non fondato». Dello stesso parere il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani e la Lega. Diviso invece il Pd: se da un lato De Castro chiede la modifica del testo, dall'altro l'eurodeputata Alessandra Moretti, relatrice per il gruppo dei Socialisti europei, teme che «un'innovazione straordinaria come il piano europeo per la lotta al cancro sia ridotta, per fini politici, a un tentativo di attaccare un settore specifico».

Preoccupazioni condivise dalla Commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides: «Non c'è alcuna intenzione di prendere di mira la cultura gastronomica, ma il consumo di alcol in Europa è alto e va ridotto». Il mondo enologico pugliese è in subbuglio da giorni e ieri anche i Consorzi di tutela pugliesi si sono espressi con forza contro questa prospettiva. Si spera insomma che prevalga la moderazione, anche nel voto di stamane: «L'auspicio è che domani potremo "brindare" all'approvazione di un testo che rappresenti il primo passo per contrastare seriamente il cancro, ma al tempo stesso non demonizzi il nostro patrimonio enogastronomico e le migliaia di imprese e lavoratori che quotidianamente, con dedizione, si impegnano per far arrivare i prodotti della no-

stra terra nelle nostre case, rispettando standard di qualità e sicurezza». Così ieri l'eurodeputato salentino Raffaele Fitto che ha ringraziato il neo presidente della Camera di commercio di Lecce Mario Vadrucci, autore di una "chiamata alle armi" per gli eurodeputati salentini contro un provvedimento che ucciderebbe l'economia pugliese. «Il cancro è la malattia di questo secolo e l'Unione europea la deve sfidare con tutte le sue forze, come ha fatto con il Coronavirus».

Chiara Gemma, Movimento 5 Stelle, ha dichiarato: «Dobbiamo evitare i facili slogan: il consumo responsabile di vino è cosa ben diversa dall'abuso di alcol. Concentriamoci sulla promozione di nuovi stili di vita sani ed equilibrati, sulla prevenzione, sulla diagnosi precoce e sulla qualità di vita dei malati. Seimila minorenni, sei mila bambini muoiono ogni anno in Europa di cancro. Dedichiamo a loro oggi questa giornata, dedichiamo a loro il nostro impegno di legislatori europei». Il



voto di ieri ha insomma riacceso i riflettori sul sistema di etichettatura NutriScore, proposto dai francesi ma piuttosto discusso. Il governo italiano si è mosso con una proposta alternativa, "NutriInform Battery", ovvero - spiegano il ministro della Salute Roberto Speranza e il suo collega agli Esteri Luigi di Maio - un sistema alternativo a quello dei semafori di NutriScore, capace di creare «una nuova consapevolezza sui valori della dieta mediterranea e basato su criteri effettivi, non discriminatori. Sento e vedo una volontà comune di alcuni Paesi di portare le produzioni agroalimentari verso livelli di omologazione che l'Italia non può accettare», ha rincarato la dose il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli. «Questa non deve diventare una battaglia dell'Italia contro la Francia e contro tutto il resto d'Europa, sarebbe fallimentare». In Senato, con 229 voti e all'unanimità, è stato dato infine il via libera a una mozione su NutriScore e al piano decentrale "Farm to fork" per la difesa del made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Non si demonizzi  
il nostro  
patrimonio  
enogastronomico**

RAFFAELE FITTO



**Il consumo  
responsabile  
è ben diverso  
dall'abuso**

CHIARA GEMMA

